

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero Parretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. — All' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
» — A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	> 22	> 11,50	> 6

ESTERNO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L' Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 11 marzo.

Secondo il progetto di legge per l'ordinamento amministrativo, i Prefetti, in luogo di rappresentare quasi esclusivamente il ministero dell'interno e dipendere da lui solo, sarebbero i rappresentanti di tutto il gabinetto e dell'amministrazione centrale, e dovrebbero osservare e applicare nei diversi servizi le istruzioni direttive dei diversi ministeri secondo la competenza loro. La loro nomina e ogni deliberazione rispetto al loro personale dipenderebbe dal consiglio dei ministri, unico mezzo per assicurare la scelta di abili amministratori, essendo tutti i ministri interessati ad averli tali, per affidar loro con sicurezza la direzione dei propri rami d'amministrazione.

Questa riforma che non sembra avere importanza, ne ha invece una sostanzialissima, essa sarà il riscontro di quella proposta pei ministri colla creazione dei soprintendenti generali, giacchè farà scomparire quasi del tutto l'elemento politico dalle Prefetture.

Rappresentando tutti i ministri, e avendo l'alta sorveglianza di tutti i servizi, il Prefetto cresce d'importanza, e con lui l'ufficio di Prefettura. Riesce quindi utile la creazione di un funzionario che rappresenti il Prefetto e lo aiuti, non solo temporaneamente, e in caso di assenza, come ora il Consigliere delegato, ma di continuo e nell'ordinario andamento dell'amministrazione, e questo sarà il segretario generale di prefettura, che rappresenterebbe in essa quello appunto che rappresenta il soprintendente generale nel ministero. Non è dunque un semplice cambiamento di nome, come alcuni dissero, quello del segretario generale in luogo del consigliere delegato, ma un allargamento di attribuzioni, alle quali è più adatto il nuovo nome che l'antico.

È naturale che i Prefetti, accrescendosi la loro autorità, abbiano una vera responsabilità del loro operato verso il ministero; come d'altra parte è giusto che il ministero possa sempre annullare e riformare i loro atti in seguito a ricorso delle parti interessate. Perocchè qualunque decentramento sia dal governo alle Provincie e ai comuni, sia dal potere centrale alle autorità governative locali porta seco il ricorso, come guarentigia contro la mala esecuzione delle leggi o contro l'arbitrio. E qui è da notare che il decentramento non è mai tutto a sollievo del lavoro che pesa sui ministri; perocchè cresce appunto il lavoro proveniente dai ricorsi. Noi vediamo infatti che il numero de' ricorsi di comuni, che si credono gravati dalla tutela della rappresentanza provinciale, è notevolmente cresciuto dopo che la nuova legge comunale ha decentrato largamente, ed ha attribuito tanta autorità alle provincie. La qual cosa deve farci andar cauti nel seguire la smania, ora divenuta di moda, di un esagerato decentramento in nome di quella libertà, che i Comuni non di rado trovano grava-

toria e pericolosa più che la imparziale e ben regolata tutela de' prefetti e del governo.

Sarebbe però un errore il credere che il Prefetto possa diventare il capo direttivo ed esecutivo di tutti i pubblici servizi amministrativi locali. Egli deve avere larghissima autorità di vigilanza sul personale e sul generale andamento di tutti i servizi, appunto perchè deve egli rappresentare il ministero; quindi facoltà di provvedere ai bisogni immediati dell'amministrazione, di carteggiare coi ministri per ciò che riguarda l'andamento dei servizi e di farne relazioni periodiche, esclusi però i servizi speciali dipendenti dai ministeri di grazia e giustizia, di guerra e di marina, che non sono puramente amministrativi.

Esistono ora amministrazioni compartimentali, come altra volta ho notato, per molti servizi pubblici. Parecchie di queste sono inutili, quando l'autorità direttiva si concentra nei Prefetti, e rimanga agli uffici speciali l'esercizio delle funzioni speciali di ciascun ramo delle amministrazioni dipendenti da ciascun ministero. Questi rami diversi di servizio giova in generale sieno trattati sotto forma di uffici provinciali, sopprimendo ogni volta che si possa la circoscrizione compartimentale. Vi sono imprescindibili ragioni, come osserva la relazione, che impediscono tale soppressione per alcuni pochi servizi, come il telegrafico e il postale.

Verrebbero quindi ad abolirsi le circoscrizioni compartimentali, affidandone la direzione alle Prefetture, per il contenzioso finanziario, il debito pubblico e le casse dei depositi e prestiti, per le imposte, il demanio e le tasse, e si darebbero ai Prefetti anche le attribuzioni dei provveditori degli studi.

Il vantaggio di questa soppressione di compartimenti è evidente. Si avrà maggiore speditezza e semplicità nel servizio; maggiore facilità di relazioni ha l'amministrazione e i privati e il ministero, maggiore guarentigia di vigilanza e di mantenimento dell'autorità disciplinare, senza che rimanga attenuata per la parte esecutiva o per la gestione amministrativa la responsabilità dei capi di servizio. I compartimenti, organi intermediari tra la amministrazione provinciale e il ministero e tra questo e i privati, non facevano che complicare il meccanismo burocratico e frazionare e disperdere l'autorità e l'azione governativa. P

QUISTIONE D'ORIENTE.

Si legge nel *Morning Herald* del 7:

È cosa facile esagerare una verità in modo che assuma le proporzioni di una menzogna. È ad un procedere di questo genere cui siamo debitori dell'assordante notizia che in mancanza di altre più interessanti, è stata pubblicata da certi organi della stampa indipendente parigina, e che taluno dei nostri giornali ha compiacentemente ripetuta.

Ci s'informa gravemente essere stata conclusa un'alleanza offensiva e difensiva fra l'Inghilterra, la Francia e l'Austria; che si tratta di provvedere a certe eventualità possibili in Oriente, e che si nutre il disegno di contrarre un'altra alleanza fra i governi

di Russia, Prussia e degli Stati Uniti. Coloro che fanno circolare queste voci vogliono con ciò evidentemente far intendere che una guerra generale è imminente; una guerra, la quale avendo per punto di partenza o per iscusca la questione d'Oriente, porrà sotto le armi non solo l'Europa, ma il mondo tutto, drizzando in campi ostili, bilanciati in modo accorto e quasi matematicamente, gli eserciti e le marine delle sei grandi potenze. Non sarebbe possibile immaginare una notizia falsa più assurda e ridicola, e si dura fatica a credere che un giornale liberale abbia su di ciò fondato un atto d'accusa contro il governo inglese, e se ne sia autorizzato per provocare con accanimento l'espulsione dei Tories dal potere. Questo racconto che si fa d'un'alleanza è affatto falso, ma non è difficile di scoprirne l'origine, ed i piccoli espedienti adoperati per gonfiare questa enorme bolla di sapone. L'impero turco, in Europa, è in fermento. Esso non è soddisfatto della sua condizione attuale di crisalide, nè della sua lenta e graduale trasformazione in un gruppo di Stati più o meno indipendenti.

Le popolazioni della Rumenia, della Serbia, della Bulgaria e del Montenegro nutrono ambizioni che probabilmente non saranno soddisfatte finchè saranno abbandonate a se stesse nella loro lotta contro la Porta, anche se si armassero sino ai denti e si ribellassero simultaneamente.

V'è in Europa una potenza che non soltanto è sospetta di simpatia verso nazionalità cristiane; ma si sa essere loro simpatica e desiderare il loro completo trionfo. Dippiù, si accusa il Governo russo, non sappiamo se a torto od a ragione, di avere l'intenzione d'intervenire attivamente nella prossima lotta, e ciò nell'interesse dei suoi correligionari. La agitazione che regna in tutto l'Oriente è una fonte di disagi e d'inquietudini; ma i progetti della Russia sono considerati come un maggior pericolo per la pace europea. Ed infatti, ci si minaccia di veder rinnovata la guerra di Crimea in proporzioni gigantesche.

Per coloro che provano il bisogno di anticipare gli avvenimenti e che desiderano apprezzare l'esito probabile d'una tale guerra, è d'una necessità assoluta il dividere le grandi potenze interessate nella questione in due fazioni contrarie e contrabbilanciandosi in modo quasi uguale; poichè, se è evidente, al principio della discussione, che una parte è più potente dell'altra, è pure chiaro che non vi sarà affatto guerra. Era dunque assolutamente necessario pel fabbricatore di queste voci allarmanti che la Prussia e gli Stati Uniti fossero immischiati nell'affare. Il solo fondamento alla notizia d'un'alleanza fra la Inghilterra, la Francia e l'Austria, è il fatto bastantemente noto dell'accordo in cui esse si trovano rispetto alla questione d'Oriente. Non si potrebbe dubitare che in certe eventualità estreme, questa simpatia non le spingesse a cooperare attivamente.

La cognizione di questo fatto basta per rendere molto improbabile il ritorno degli eccessi che cagionarono la guerra di Crimea. Non bisogna supporre che i Governi, come i sudditi di queste tre potenze cristiane, non nutrano simpatia per i loro correligionari in Oriente. È nel loro interesse quanto in quello della Turchia e forse di più, dissuadere le popolazioni dal sollevarsi imprudentemente e di provocare rivoluzioni senz'altro risultato che il rinnovamento degli orrori dell'insurrezione cretese. Però, se tale catastrofe dovesse accadere, supponendo che si limitasse alle provincie turche, non vi sarebbe che poca speranza di vedere i tre Governi andare d'accordo per intervenire unitamente, ovvero sul modo con cui dovrebbe aver luogo quest'intervento.

La sola cosa che potrebbe unirli sarebbe il pericolo imminente che minacciasse al cuore l'impero turco, la marcia d'un esercito russo attraverso il Balcano, la partenza d'una flotta russa pei Dardanelli.

L'entente cordiale fra le tre potenze occidentali è un ostacolo che si oppone bastantemente ad atti di questo genere, anche se fossero mai progettati dagli uomini di Stato di Pietroburgo.

Un'alleanza non potrebbe recare nessun utile e potrebbe fare molto male. Noi non possiamo naturalmente lasciare ad un'altra potenza la cura di dirci quando avrà luogo l'intervento in Oriente, ovvero se dobbiamo considerare come una provocazione alla guerra l'intervento per parte della Russia.

In materie tanto delicate, bisogna lasciarci la nostra libertà d'azione.

Noi speriamo che non sorgerà nessun'occasione per farci uscire dal pacifico dominio della diplomazia. Le assicurazioni del governo russo sono per lo meno autorevoli quanto le asserzioni dei giornalisti parigini. Tentare in questo momento di eccitare un'insurrezione generale in Europa, allorchè la Francia è disposta ad irritarsi, allorchè l'Austria è allarmata, infine, allorchè l'opinione pubblica è commossa tanto profondamente dovunque, ciò sarebbe contrario alla politica ed agli interessi della Russia in modo che crediamo i suoi uomini di Stato troppo accorti per rendersi colpevoli di un simile passo falso.

L'assurdità di una tale alleanza diviene ancora più evidente allorchè riflettiamo che; secondo questa voce singolare, noi saremmo non solo costretti d'intervenire in Oriente o di fare la guerra alla Russia, dietro al *Franc e a J d all' Austria*, spinti dal loro umore bellicoso, ma anche di batterci colla Prussia, persino, cogli Stati Uniti dell'America! No, non vi è l'ombra di prova di nessun'alleanza nè d'un accordo della Russia e della Prussia sulla questione d'Oriente. La Prussia non ha nessun interesse in Oriente, e dopo gli splendidi successi ottenuti, essa ha d'uopo di riposo. La Russia non può certamente offrirle un'esca tanto forte da farle mettere in pericolo tutto ciò che ha guadagnato, ed in una guerra che non può valerle nè onore nè utile. Ma i nostri amici, la *Liberté* di Parigi ed il *Daily-News*, di Londra, sfiorano un po' troppo i limiti della licenza permessa in materia burlesca, allorchè ci vengono a dire gravemente che anche l'America si è alleata colla Prussia e Russia. Gli americani non hanno forse di che occuparsi bastantemente sul loro continente senza immischiarsi d'un affare nel quale essi possono arrischiare di rovinare il loro paese, e che non li riguarda maggiormente di qualche eredità in litigio nel mondo della luna? « Que diable iraient-ils faire dans cett' galere? »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Ieri sera (10) partirono da Firenze alla volta di Napoli il duca e la duchessa d'Aosta.

— Vari giornali confermano la notizia della nomina del principe Amedeo a vice-ammiraglio nella regia marina. Alcuni aggiungono che egli intraprenderà quanto prima un lungo viaggio marittimo.

— Il ministro della guerra ha ordinato la convocazione dei consigli di leva delle provincie venete e di quella di Mantova, perchè procedano alla *sessione completiva* della leva sui nati nell'anno 1846. Così l'*Italia Militare*.

VENEZIA. — Si prepara a festeggiare il 14 marzo, anniversario della nascita del re e

del principe Umberto. Questa volta anche il cardinale patriarca canterà l'inno ambrosiano in San Marco alla presenza delle autorità civili e militari.

ROMA. — Il Santo Padre nominò consigliere di Stato il cavaliere avvocato Anselmo Morichini.

— Il principe abate Bonaparte sarà nominato cardinale *residente in curia* a Roma: così la sua promozione lascerà sempre vacante un cappello cardinalizio per quel vescovo francese che sarà designato dall'imperatore.

— A Roma si parla già di un altro concistoro che seguirebbe nel prossimo giugno quello del 13 marzo. Anche in questo secondo concistoro si dovrebbero nominare nuovi cardinali.

— Continuano sempre le diserzioni nell'esercito pontificio. A Terni arrivano ogni giorno disertori, dei quali i più sono esteri e vengono tosto diretti alla frontiera.

NAPOLI. — Assicuratevi che la ferrovia da Napoli a Benevento sta per essere aperta fino a Ponte.

— Vi fu qualche tumulto ad Ischia per l'assoluta mancanza di lavoro e per l'eccessiva carezza dei viveri. Bastò però l'intervento di alcune guardie di P. S. e di alcuni carabinieri per ristabilire l'ordine.

— Le guardie doganali di Pietramelara arrestarono il 2 corrente dieci spie di briganti.

— Notizie di Sicilia recano che si diffondono a Palermo proclami facienti appello alla rivolta in senso repubblicano. Sarebbero operati parecchi arresti. Così l'*Unità Italiana* di Milano.

— Nelle prime ore della sera di ieri il Vesuvio aumentò i suoi fenomeni eruttivi, ma non durò lungamente in questo stato di eruzione e ritornò tranquillo come prima.

— Il prof. Palmieri scrisse così ieri:

«Dopo l'ultima cenere rigettata dalla piccola bocca settentrionale del cono di eruzione le lave del Vesuvio subirono una diminuzione sensibile; ma poi sono alquanto aumentate, ora il ramo più vivo è quello che si volge verso i *Canteroni*, onde la via migliore per curiosi è ancora quella dell'Osservatorio. Siccome i periodi di accrescimento delle lave hanno minore durata, così spesso avviene che la lava, tra un periodo e l'altro si arresti e quindi se si guarda di giorno si vede poco fumante e di notte si osserva con chiarezza. I due ultimi ricorsi furono alle 5 di ieri sera ed alle 5 di questa mattina; ma entrambi di breve durata, di modo che le lave di questa mattina sono già in questo momento prossime a fermarsi, avendo piccolissima velocità ed essendosi coperte di molta scoria.

«La vallata tra la montagna del 1858 e le falde del cono vesuviano è quasi del tutto colmata, per cui spesso si vede qualche rivolo di fuoco discendere dalla cima della montagna anzidetta. Le lave discontinue non possono avere un lungo corso, ma sono costrette a soprapporsi e quindi alzano il livello del suolo e ne mutano la configurazione. Ecco perchè un giorno potrà l'Osservatorio stesso trovarsi ridotto a livello con le lave.

«Questa remota possibilità fu da me annunciata fino dal 1855 e dissi che se l'Osservatorio un giorno dovesse perire dopo di aver risposto ai quesiti che la scienza gli aveva proposti, i doti di tutte le nazioni salterebbero con riverenza le sue ruine, visitando il nostro vulcano.»

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *Liberté* crede di poter smentire la voce corsa d'un prossimo scioglimento del Corpo legislativo.

— Il *Siècle* annuncia che i corpi di Manin, di sua moglie e di sua figlia furono dissotterrati il 5 marzo, senza solennità alcuna; infine i tre feretri della famiglia Manin furono trasportati in silenzio dal cimitero Montmartre verso la città più vicina della frontiera, Saint-Jean di Maurienne. Là essi rimarranno in deposito sino a tanto che la Commissione veneziana possa recarsi a riceverli dalle mani dell'autorità francese.

INGHILTERRA. — L'*Evening-Star* riferisce che il consiglio dei mestieri, a Birmingham, ha risolto di inviare un operaio al parlamento; assumendosi di pagargli 300 lire sterline e le spese di elezione. Tale proposta fu a pieni voti acclamata in un *meeting* di rappresentanti le diverse corporazioni di mestieri.

— È noto lo scalpore che ha menato in Inghilterra dapprima, in America poscia, l'arresto di un nominato Train, giornalista e grande fabbricatore di progetti industriali, so-

spetto di fenianismo agli occhi delle autorità inglesi, quindi da esser liberato in mancanza di prove, dopo tre giorni di prigionia. Questo personaggio che reclamava un milione di danni e interessi per la perdita momentanea della sua libertà, è stato nuovamente arrestato a Dublino, in piena via, al momento in cui si rendeva alla Rotonda, per darvi una conferenza politica. Questa volta, non è più per congiura, ma per debiti che la giustizia ha posto la mano addosso a questo avventuriero. Una certa agitazione si manifestò in questa circostanza tra la folla che aveva pagato i suoi posti alla Rotonda.

AUSTRIA. — La Commissione militare per la riorganizzazione dell'armata sta per compiere i suoi lavori.

Sembra certo che nella prossima sessione del Reichsrath sarà discussa una nuova legge militare. Il ministro dell'interno sta elaborando un progetto relativo alla riorganizzazione amministrativa.

Un altro, che concerne le riforme giudiziarie, è già in pronto al Ministro di giustizia...

DANIMARCA. — Il ministro della guerra ha chiesto un credito di 1,200,000 risdalleri, che dev'esser erogato in misure militari.

Un credito di 685,000 risdalleri sarà pure chiesto nel venturo anno per lo stesso scopo.

TURCHIA. — Scrivono allo *Svetovid* da Mostar, esser arrivata a Ragusa la Commissione d'artiglieria incaricata a far acquisto di cavalli e muli. Da Costantinopoli furono inviati in questi giorni, nel porto d'Antivari, attrezzi e munizioni da guerra, che furono subito spediti a Scutari.

Alcuni abitanti dell'Erzegovina volevano fare una visita ai loro congiunti in Serbia, ma il Governo turco ha recisamente negato i passaporti d'uso.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 marzo.

Presidenza LANZA GIOVANNI, Presidente.

La seduta si apre alle 1 1/2 colle solite formalità.

Presidente annunzia essere necessario che la Camera si occupi del bilancio interno della Camera. Propone che a questo scopo si fissi una seduta straordinaria per venerdì mattina alle 9.

Questa proposta è accettata.

Restelli presenta la relazione sul progetto di legge per l'abolizione dei feudi nelle provincie venete e di Mantova.

L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento di una proposta di legge del deputato *Alvisi* per stabilire una tassa di famiglia in sostituzione di quella del macinato.

Alvisi ha la parola per continuare il suo discorso.

Esponde i propri concetti per ciò che riguarda la tassa di famiglia e ne dimostra lo spirito, il modo di applicazione facile ed i soddisfacenti risultati.

Cambray-Digny, ministro, risponde che non seguirà l'on. *Alvisi* nelle sue argomentazioni; ma dichiara che il Governo non crede che questo progetto di legge possa far parte del piano finanziario presentato dal ministro delle finanze, però non si oppone acchè la Camera lo prenda in considerazione.

Il progetto *Alvisi* è preso in considerazione.

Presidente dà la parola al deputato *Ricciardi* per isvolgere la sua interpellanza.

Ricciardi racconta quanto avvenne al Senato francese allorchè si discuteva la petizione degli azionisti del canale Cavour e le parole pronunziate in proposito da vari oratori.

Desidera sapere a che punto stieno le pratiche promesse dagli oratori ufficiali francesi al Senato di Parigi e spera che il Governo saprà tutelare i propri diritti.

Domanda poi quali sono le intenzioni del ministro dell'agricoltura e commercio relativamente ai canali Cavour e se egli intende o meno di mantenere le promesse fatte sopra quest'argomento dall'ex-ministro Cordova.

Propone il seguente ordine del giorno:

«La Camera, considerando che il Governo saprà tutelare il decoro del nome italiano e veglierà alla esatta esecuzione della legge 23 agosto 1862 e di quella del 25 maggio 1865, passa all'ordine del giorno.

«G. Ricciardi - G. Cavallini.»

Cavallini dimostra che la questione dei canali Cavour è una questione molto infelice come furono infelici tante concessioni di opere

grandiose votate dalla Camera al solo scopo del bene pubblico. Non farà questioni di persone, ma si preoccuperà della sostanza della questione.

Divide la questione dei canali Cavour in due categorie: una morale e l'altra contrattuale economica-finanziaria.

La Società è in istato di fallimento ed il Governo dovrebbe, e ne ha i mezzi, ottenere un concordato utile agli azionisti ed al paese.

Dimostra che dai conti della Società questo concordato è possibile. Vuole che lo Stato si metta in grado di soddisfare ai propri impegni e rassicurare così l'interno come l'estero che noi sappiamo mantenere i nostri impegni d'onore.

Menabrea, ministro, difende il Governo dalle accuse che gli furono mosse, e dichiara che esso non si lascia smuovere nè da ingiurie, nè da violenze dalla via che egli crede dovere seguire. Il Governo pagherà se deve pagare, e tutto quello che deve pagare alla liquidazione. Esso pagherà, come paga, qualunque altro creditore, poichè in fatto di onore e di puntualità l'Italia non vuole lasciarsi imporre la lezione da nessuno. (Bene, bravissimo)

Le ingiurie che le vengono dall'estero passano sopra il suo capo, la questione è ora davanti ai tribunali, i quali difendono la giustizia ed il diritto in Italia come in qualunque altro paese del mondo; egli è perciò che il Governo attende fidente la loro sentenza. Essi soli devono parlare, e tutto quanto si dice e si sostiene, all'infuor delle aule in cui risiedono i soli giudici legittimi della questione, non preoccupa nè punto, nè poco il Governo. (Vivissima approvazione sopra tutti i banchi)

Cordova difende caldamente il Governo italiano dalle accuse che una stampa estera venduta vomita contro il nostro paese e dimostra con eloquenti parole come la catastrofe avvenuta alla società dei canali Cavour ha per sola ed unica causa la Società stessa. Prova che molte volte fu dalle inchieste e dai processi giudiziari dimostrato luminosamente che essa erasi appropriati improbi lucri.

Continuando la sua esposizione, con rapidissime parole l'oratore racconta come in Francia si osasse di ordinare il sequestro dei fondi destinati a pagare gli interessi della rendita depositati a Parigi, e come per una sola combinazione questo sequestro non ebbe luogo. Stimatizza con acri parole la venalità e la poca delicatezza degli azionisti esteri del canale Cavour, e prova come ricorressero ad arti sleali per screditare il Governo italiano e per chiedere indebiti compensi; fortunatamente intervenne una sentenza del tribunale di commercio della Senna colla quale tutto l'edificio di menzogne e di calunnie da essi fabbricato cadde infranto e venne in chiara luce come lo Stato non avesse mai mancato ai suoi impegni.

Parla dell'ingerenza che ebbe in questo affare allorchè reggeva il Ministero d'agricoltura e commercio, racconta che fece quanto poté per tutelare i diritti dei creditori ed in pari tempo gli interessi degli azionisti, ma questo non bastava; gli azionisti poco si curavano dei creditori, essi volevano tutto per loro.

Intervenire il giudizio degli arbitri ed a questo proposito l'oratore dimostra gl'inconvenienti derivanti dai giudizi di arbitri in questioni che riguardano enti morali e collettivi. Ed infatti, quando gli arbitri si occupano di questo grande anonimo che è lo Stato? (Bene, bravo!)

Sapete che cosa dissero gli arbitri? «Che lo Stato doveva le garanzie perchè il Canale Cavour era compiuto, ma che le garanzie serviranno a compiere i lavori.» (Movimento).

È egli permesso di scherzare in tale modo coi danari dello Stato? E chiamandolo uno scherzo l'oratore crede di essere molto indulgente.

Parla delle discussioni che ebbero luogo altra volta sopra i canali Cavour e deplora che inscientemente ed in buona fede anche allora l'on. Ricciardi sia stato lo strumento della ingordigia degli azionisti della Società.

(L'oratore parla con una tale prodigiosa celerità che è impossibile agli stessi stenografi di tenergli dietro).

Esorta il governo a seguire con attenzione il procedimento del fallimento, le pratiche del concordato, a tentare, se è possibile, la conciliazione, ad usare, per quanto è fattibile, riguardo agli ingannati, ma a non retrocedere di fronte alle pretese ingorde degli ingannatori.

Se si compie il riscatto, il possesso di quei lavori deve essere dato alle provincie che lo ambiscono.

L'on. Cordova non vuole però transazioni e conciliazioni con coloro i quali emisero delle azioni per 80 milioni per poi fare dei lavori che ne valgono la metà.

Termina sostenendo che il Parlamento non deve, per il momento, prendere nessun impegno verso gli azionisti e conservare tutta la sua libertà d'azione. (Benissimo).

De Blasiis dà in proposito altre spiegazioni.

Sella risponde alle osservazioni dell'onorevole Cavallini per il decreto col quale si stabiliva che le obbligazioni venissero pagate dalle casse dello Stato e dice che questa disposizione è una conseguenza di un ordine del giorno del Senato.

Risponde poi per una questione di cifre all'on. Cordova, rettifica pure qualche asserzione di questo deputato per ciò che riguarda la sentenza arbitrale. Sostiene che mancano ancora varie opere e spiega per disteso il suo operato allorchè era ministro. Termina, esprimendo la fiducia che il governo saprà tutelare i suoi interessi e la dignità della nazione.

Parlano ancora brevemente sopra questo argomento gli on. Ricciardi e Cavallini.

Broglio (ministro) crede necessario di dichiarare che l'Italia sarà tanto puntuale da andare più in là di quanto lo esigerebbe lo stretto diritto. Essa pagherà la garanzia per opere che non furono compiute in tempo debito, e mentre invece la sentenza arbitrale non obbliga a tanto. Questo vuole il governo che l'Europa sappia. (Approvazione).

La Camera adotta quindi all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Camera, udite le dichiarazioni del ministero, passa all'ordine del giorno sull'interpellanza Ricciardi.»

Si annunzia un'interpellanza del deputato Cancellieri sull'applicazione delle leggi 15 agosto 1866 e 7 luglio 1867, di cui sarà fissato il giorno in altra seduta.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per una tassa sulla macinazione dei cereali.

Sopra questa discussione fu proposta la questione pregiudiziale. Su di essa dissero di parlare gli on. Ara e Semenza.

Macchi (sull'ordine della discussione) fa osservare che l'on. Cappellari, relatore della legge sul macinato, è momentaneamente indisposto, ed essere quindi indispensabile di ritardare di qualche giorno questa discussione.

Ara dice che propone la pregiudiziale per semplificare la questione, giacchè egli ritiene cattiva la legge, di dispendiosa esecuzione e di carattere troppo vessatorio.

Parla dell'articolo 28 il quale stabilisce che la ricchezza mobile verrà eziandio applicata ai redditi provenienti dai titoli del debito pubblico mediante ritenuta, tanto all'estero quanto all'interno, e trova che la Commissione si è occupata di una cosa che non la riguardava. Egli non vuole l'articolo 28, parimente perchè è contrario alla tezza sul macinato, e teme che l'art. 28 possa avere una influenza sopra la votazione della legge stessa.

Per queste ragioni egli depone sul banco della presidenza una proposta di questione pregiudiziale.

Minervini appoggia la pregiudiziale e si scaglia con veemenza contro la tassa del macinato, parlando di governi assoluti, di rappresentanti della nazione, di volontà del popolo, di storia, di calende greche, di arti ed industrie, ecc., ecc.

(La Camera fa rumore).

L'oratore solleva la disapprovazione della Camera dicendo:

L'on. Cappellari, che in questo progetto di legge ha molto lavorato, austriacamente parlando...

Presidente lo interrompe due volte, dimostrandogli non essere questo il momento di entrare nel merito della legge.

(Il deputato *Minervini* continua cionullameno a parlare della odiosità delle nuove tasse, dell'iniquità di questo provvedimento, ecc., ecc.)

(La Camera dà spesse prove d'impazienza).

Minervini dopo aver combattuto l'idea di qualsiasi nuova tassa, esclama: «Senza tasse e senza prestiti non si pareggia il bilancio.» (Oh! Oh!)

Vuole la riforma di tutto quanto è umanamente possibile. (Oh! Oh! Basta! Basta!) Reclama tasse straordinarie. (Rumori sopra tutti i banchi).

Minervini sostiene che ci vuole una tassa straordinaria...

A destra. Ma su che?

Minervini. Una tassa straordinaria che l'Austria ha già accettata. (Rumori persistenti).

Dice che spiegherà in [altro momento le sue idee, poi legge un ordine del giorno che desta la più spontanea ilarità di tutta la Camera. Esso è del seguente tenore:

« La Camera invitando il ministero a presentare la legge sulla contabilità dello Stato... (Risa).

Voci. Ma si è già presentata l'...

Minervini (fra i rumori e l'ilarità generale.) Non c'è da ridere, signori!... la legge sulle incompatibilità parlamentari, la legge sulla responsabilità ministeriale e gli organici compilati sotto il duplice aspetto: 1. della economia; 2. della semplificazione e 3. del disincantamento... (Scoppio d'ilarità).

Voci. Ma allora l'aspetto è triplice o non duplice...

Allorché chiede la presentazione della legge sulla contabilità dello Stato, l'ilarità universale non ha più freno perché ognuno si ricorda che questa legge fu già presentata.

Continua poi lungamente a parlare di tutto e di tutti, né riesce al presidente di toglierli la parola.

Commenta un suo progetto di legge e poi ne dà lettura.

Presidente. Ma c'è tutta questa roba nel suo ordine del giorno?

Minervini. No, ma lo sviluppo leggendo, eppoi questo progetto di legge dovrebbe entrare nell'ordine del giorno che io raccomando all'acutismo della Camera. (Ilarità).

Presidente. Scusi, io la sfido di trovare in tutti gli annali parlamentari un ordine del giorno più lungo del suo. (Vivissima ilarità).

Minervini. Ma lo scopo è vasto... (Interruzioni).

L'oratore termina, presentando un pacco di carte stampate al banco della presidenza. Esse dovrebbero essere le conclusioni del suo discorso eppoi dichiara che ha finito.

Presidente dà lettura di un ordine del giorno firmato dall'onore. Crispi ed altri deputati di sinistra. Con esso viene proposta la sospensione di questa legge sino a che non siano attuate le riforme degli ordini amministrativi ed organici.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA GIUDIZIARIA

Condanna e suicidio. — Eva, moglie d'onesto e bravo operaio e madre di due belle bambine, fu presa d'amore nel 1865 per il giovane falegname Adamo suo coinquilino. La loro tresca, divenuta ben presto il tema favorito dei discorsi di tutte le comari del vicinato, rimase per vario tempo un mistero per il povero marito, che, secondo il solito, fu l'ultimo ad accorgersi del proprio disonore. Vero figlio del popolo dal cuore schietto e leale rivelò senza tanti ambagi i suoi sospetti alla donna infedele che si atteggiò, come sogliono fare molte delle sue pari, a vittima menzognera della sua giusta indignazione. Le furie gelose dello sposo tradito le servirono anzi di pretesto per fuggire a Milano col drudo e vincere l'affetto materno che non valse a salvar dall'abbandono le innocenti sue figliuole.

Adamo, che nel 1859 aveva fermato stanza nella superba capitale lombarda quale volontario dell'esercito nazionale, non tardò ad occuparsi nel suo mestiere di falegname ed a procurare lavoro alla sua amante nelle forniture militari. Vissero in eccellente armonia per otto o nove mesi e sepper sfuggire a tutte le ricerche fatte dal marito per scoprire il loro nascondiglio; ma l'affetto di madre, vinto per un istante dalla passione, non tardò ad amareggiare le gioie d'un amor colpevole ed a rendere prepotente nella travata il bisogno di rivedere le sue bambine. Sotto l'impressione di questo veemente desiderio, s'indusse a rivelare il luogo di sua dimora al marito, che, forte dei suoi diritti, la fece ricondurre a mezzo della pubblica forza a quel talamo di cui doveva essere l'ornamento ed era stata invece il disonore. L'Adamo non tardò a far ritorno in Padova ed a riannodare, a quanto sembra, la tresca per poco interrotta. Le interviste però riuscivano assai difficili e finirono col farsi rarissime per una serie di circostanze che spinsero agli eccessi le smanie gelose del nostro innamorato. Dopo di essersi più volte aggirato nei dintorni della casa abitata dalla donna del suo cuore e di averla invitata a mostrarsi con ripetute esplosioni di pistola, decise di vederla o morire. Incontrate le di lei bambine, la maggiore delle quali portava un fardello contenente un abito della madre, voleva ad ogni costo farselo consegnare per avere un pretesto di introdursi in casa, ma s'ebbe dalla fanciulletta un insistente rifiuto. Montato sulle furie, minacciò colla pistola la bambina e la

percosse. Alle di lei grida accorsero alcuni macellai che lo acconciarono per modo da costringerlo a letto per quindici o venti giorni. Portata denuncia del fatto al tribunale fu istruito regolare processo e l'Adamo fu tratto al dibattimento per crimine di pubblica violenza.

Convien sapere che prima della fuga l'Eva aveva carpito con raggio una doppia di Genova ad un conoscente di suo marito e che nell'istessa occasione Adamo aveva rubato i preziosi a sua madre. Appena ritornata a Padova la prima fu condannata per crimine di truffa e più tardi per imputazione dell'amante venne tradotta assieme allo stesso dinanzi alla Corte per crimine di complicità in furto. Se fu prosciolta per insufficienza di prove essa non lo deve sicuramente all'Adamo che con ispirito di mal celata vendetta nulla lasciò intentato per far ricadere tutta la colpa su quell'infelice che per amore di lui aveva sacrificato l'onore di sposa e persino l'affetto di madre. Il suo contegno fece una cattiva impressione sull'animo dei giudici che trovando peraltro molte circostanze attenuanti a suo favore lo condannarono a soli tre mesi di carcere. La lettura della sentenza non lo scosse, ma la sua fisionomia era cupa e triste come di persona dominata da funesti pensieri, e purtroppo mal non m'apposi supponendolo in preda al parossismo di violata passione. Un giorno dopo era cadavere. Si chiuse nella sua stanzetta, dispose della poca sua roba e si affissò col carbone lasciando scritto che moriva per colpa della sua amante. Fu vergogna della prigione o prepotenza di amore che lo trasse a morte?... Mistero. Fu coraggio o viltà che lo determinò alla fatale risoluzione?... Con buona pace di quei filosofi più o meno cattolici che hanno declamato e declamano contro la pretesa viltà del suicidio, io mi permetto di propor loro un dilemma semplicissimo: O il suicida è pazzo e allora non c'è a che dire; o ha la piena coscienza di se stesso ed in tal caso, miei signori filosofi, per farsi saltar le cervella, per piantarsi un coltello nel cuore o cento spilli nel petto (come quel parigino che voleva fare una morte originale) per recidersi le vene, per slanciarsi a danzare nell'azzurro o per affissarsi col carbone o coi fiori ci vuol del coraggio e di quel buono. A reagire insomma contro un istinto tanto prepotente qual è quello della nostra conservazione, ci vuol altro che viltà, *messieurs les philosophes*, ci vuol una dose di quel coraggio che voi forse negate per non avere mai avuto il bene di conoscerlo. Lunge da me del resto l'idea di metter in dubbio la forza d'animo di quei grandi benefattori dell'umanità che sono i cultori della vera filosofia per i quali anzi professori tutta la venerazione che si meritano. Io mi sono inteso di alludere ai seguaci di certa filosofia (rugiadosa o religiosa come si vuole) che fanno ciò che non dicono e dicono ciò che non fanno come la maggior parte dei buoni sacerdoti di Dio.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Associazione Volontari 1848-49.

In seguito alla deliberazione presa nella seduta 9 corrente restano invitati tutti coloro che presero parte attiva nelle milizie di quell'epoca d'intervenire alle ore 11 antimeridiane del 15 andante nel locale della Birreria a S. Sofia per trattare sul seguente ordine del giorno:

I. Nomina di un Consiglio Direttoriale.

II. Votazione sopra alcune proposte per onorare degnamente nel giorno 22 Marzo in Venezia le ceneri del grande patriotta Daniele Manin.

III. Determinazione del tempo di decorrenza dell'associazione stessa.

Si avvertono poi tutti indistintamente che per essere ammessi definitivamente nel ruolo dell'associazione dovranno produrre un certificato ufficiale o privato, ma pienamente attendibile della qualità e durata dei servizi prestati nell'epoca 1848-49 e della loro buona condotta, offrendo in pari tempo la dichiarazione del loro attuale domicilio.

Le contravvenzioni ai Regolamenti Municipali: verificate nello scorso febbraio furono in totalità 79, come pubblicammo nel nostro Giornale di lunedì. Se vogliamo per debito di giustizia tributare una parola di elogio allo zelo ed all'attività della Sezione Municipale incaricata della Polizia urbana, non possiamo però rimanerci dal fare un'osservazione: Com'è, di grazia, che non si è fatta alcuna contravvenzione contro l'infinito numero di coloro che spandono orine fuori de' luoghi assegnati, senza un ritegno al mondo, con of-

fesa al pubblico decoro e della pubblica igiene? Siffatto abuso è così generalizzato ed imputato, che noi per la quinta o sesta volta invitiamo chi di ragione a volere finalmente provvedere per farlo cessare. Confessiamo però che su questo antipatico argomento non abbiamo volontà di occuparcene più oltre.

Invito ai sigg. Avvocati. La Presidenza dell'Associazione degli Avvocati residenti in Venezia invita ad una seduta pel dì 13 tutti gli avvocati delle provincie venete che fanno parte dell'associazione.

Atteniti. Sappiamo che sono in circolazione in Milano dei biglietti di Banca da lire 250 falsificati con rara maestria, e tale da trarre in errore i più oculati. Ne diamo avviso al pubblico.

Al nostri medici. La Società medico-chirurgica di Bologna ha deliberato un premio straordinario Sgarzi-Gajani di L. 2000 pel seguente tema: « Esporre e apprezzare la parte che spetta agli italiani nello avanzamento della scienza ed arte chirurgica dal principio del secolo XIX fino al presente. » Le memorie dovranno essere presentate entro la fine del 1869, devono essere anonime, accompagnate da una scheda suggellata col nome dell'autore.

Lista II delle offerte fatte per la lotteria di beneficenza in Padova:

Nob. Gio. Galeazzo Dondi-Orologio, termometro con bussola in metallo dorato. — Nicola Deanesi, un porta-lettere in legno lavorato — Giovanni Brillo, una bilancia da lettere — Sette Alessandro, un termometro emblema dell'agricoltura in getto — Bonin Luigi, un porta-biglietti da muro in legno lavorato con ricamo in ciniglia — Segretario asili infantili, un paralume lavorato, due quadretti, un vaso di terra cotta, due parafuoco rotondi, un paralume ricamato, una guantiera di ferro fuso, una borsa in seta, una tabacchiera d'argento, due bottoncini oro, un portaviglietti da visita, una poggia-carte, due volumi legati in tela, due copie di quattro ritratti ed altre litografie, quattro paralumi in carta — Edvige Casalini Leonarduzzi, un portaviglietti da muro in legno lavorato con ricamo in ciniglia — Famiglia Bruma e Argenti, una cestina dorata in metallo, un vaso in vetro — Gio. Batt. Cimegotto, due figure calcedonia bronzate rappresentanti Schiller e Goethe — Leonida dott. Podrecca, piatto coperto da frutti in porcellana dorata — Giuditta Podrecca contessa dei Claricini, due figurine in porcellana — Girolamo conte Malmignati, servizio per acqua in cristallo — Tranquilli Luigi, figura in porcellana — Giuseppe cavaliere Zanella, un astuccio con porta-viglietti e porta-monete — Miari conte Felice, un quadro ovale con cornice dorata rappresentante il ponte di Rialto dipinto nel vetro — Giacomo ed Alessandro Levi, una cestella con piatto in porcellana — Trevas nob. De Bonfilii famiglia, due candelieri in porcellana con figurine, due fagiani d'oro imbalsamati, due bomboniere in porcellana dorate — Dina fratelli, It. L. 20 (venti) — Luzzato Abramo, It. L. 10 (dieci) — Lionella Fanzago Cravato, astuccio con collana ed orecchini in granate legate in oro — Cesare Vanzetti, due vasi da piante in terra di calcedonia — Giuseppe dott. Wollemburg, quattro piccoli gruppi figurati in porcellana — Giuseppe Moro, astuccio con orecchini in perle alla pompeiana legati in oro — Luigia De Cavalli, quadro in tela ad olio con cornice dorata — Dalla Baratta Lorenzo, quattro bottiglie Champagne e due dette Bordeaux — Giovanni Maluta, obbligazione da It. L. 45 prestito città di Milano — Giuseppe Maria Pivetta, n. 50 stampe in sorte — Innocente Grigoletto, It. L. 10 (dieci) — Paolucci marchesa Chiara e famiglia, peso da carte in cristallo, paralume in getto con trasparente in porcellana, astuccio con spilla ed orecchini in lava — Robustello Antonio *quondam* Giuseppe, peso da carte in alabastro, piccolo porta gioie, scattola in porcellana.

Teatro Nuovo. Terza lista degli azionisti alla sottoscrizione cittadina per l'apertura del Teatro Nuovo in occasione della prossima fiera di Sant'Antonio:

Manzoni Francesco, It. L. 20 - Zanandrea Giov. Batt., 20 - Vason Carlo, 20 - Corinardi conte Michele, 80 - Detto, 20 - Costantini Giuseppe, 40 - Trieste fratelli fu Moise, 80 - Dondi d'Orologio fratelli di Michele, 40 - Sacerdoti Massimo, 40 - Morpurgo Isacco, 40 - Candeo Antonio, 20 - Cerato Carlo, 20 - Gritti Giovanni, 20 - Contini Giovanni, 20 - Fuà avvocato Eugenio, 20 - Bellondini e Matteazzi, 20 - Mefistofele (quattro avventori del caffè Gaggian), 20 - Cavalli consigliere Nicolò e figlio, 20 - Ceilotto Antonio, 20 - Mozzatti Gio. Batt., 20 - Avogadro conte, 20 - Salvagnini Alessandro, 40 - Gregorina Gio., 40 - Gaudio Luigi fu Francesco, 40 - Riello Angelo, 20 - Sal-

vagnini dott. Francesco, 20 - Zatta Vincenzo, 40 - Manzoni conte Gio. Batt., 80 - Emo Capodilista fratelli Antonio e Giordano, 80 - Luzzato Abramo, 20 - Dina fratelli, 20 - Sgarzi Giovanni, 40 - Mauro Gaetano, 20 - Minich prof. Raffaello, 20 - Fusari Nicola, 20 - Thun conte Matteo, 20 - Rebusello Domenico, 40 - Lachin Nicolò, 20 - Pavan Luigi, 20 - Matteazzi Cristoforo, 20 - Scabia Gio., 20 - Bettei Antonio (caffè Antenore), 20 - Albergo della Croce bianca, 20 - Stoppato Francesco, 20 - Zanella Giuseppe, presid. del tribunale, 20 - Cittadella conte Giovanni senatore, 40 Sudd., 20 - Piovene, cons., 20 - Zaborra Paolo, 20 - Colle cons., 20 Marconati Pietro, 20 - Podrecca dott. Giuseppe Leonida, 20 - Schiavon Gaetano, 20 - Bughen Maurizio, 20 - Andreato Giocondo, 20. Azioni n. 57 per l'importo di It. L. 1560 che unite alla lista di ieri di L. 4040 formano un totale di L. 5600.

Oggi furono introitate altre L. 1100, e domani daremo i nomi dei signori sottoscrittori. Le sottoscrizioni si ricevono presso la libreria Salmin fratelli alla Minerva e presso il sig. Fanti, albergo della Stella d'Oro.

ULTIME NOTIZIE

Il marchese Salvatore Pes di Villamarina, prefetto della provincia di Milano, fu con regio decreto, del 13 scorso febbraio, dispensato dall'impiego ad ammesso a far valere i titoli per conseguimento di quella pensione di riposo che gli può spettare a norma di legge. (Gazz. Uff.)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 11. — Il *Moniteur du soir* dice che le tendenze pacifiche fra i vari stati accentuansi ogni giorno vieppiù. Secondo le dichiarazioni di Rouher al Corpo legislativo del 4 marzo i rapporti della Francia cogli altri stati non furono giammai più cordiali. La saggezza dei gabinetti europei va d'accordo cogli interessi generali e produrrà effetti salutari pel consolidamento nella fiducia e nel mantenimento della pace.

Il *Moniteur* loda accomodamento conchiuso fra le autorità militari e le pontificie italiane.

BERLINO, 11. — La *Correspond. prov.* dice che il principe Napoleone, la cui visita non ha alcun scopo politico, trova nella Corte reale un'accoglienza premurosa, corrispondente ai rapporti amichevoli esistenti tra la Francia e la Prussia. Il principe partirà probabilmente sabato.

TOLOSA, 11. — Ieri ebbe luogo una leggiera agitazione in occasione della revisione della guardia nazionale. L'ordine non fu seriamente turbato.

PIETROBURGO, 11. — Assicurasi che l'imperatore Napoleone verrà qui nel mese di maggio. Preparerebbono feste brillanti. Avrebbero luogo grandi manovre a cui prenderebbero parte cento mila uomini.

PARIGI, 11. — I Direttori della *Liberté dell'Avenir national* della *Revue des deux Mondes* del *Debat* chiesero che il pubblico Ministero designasse un giorno per citare Kerveguen dinanzi al tribunale correzionale. Il pubblico Ministero fissò a tale oggetto il 27 corrente. Domani sarà presentata al presidente del corpo legislativo una domanda per ottenere la facoltà procedere contro Kerveguen.

FIRENZE 12. — *Correspondence italienne* annunzia che il re ha firmato il decreto che nomina il marchese Pepoli ministro d'Italia a Vienna.

La *Correspondence* smentisce la notizia che il governo austriaco abbia deciso di far passare per Predil la strada ferrata di congiunzione fra la linea Rudolf-Balem e la linea centrale dell'Italia superiore. Dopo aver esposto le ragioni che debbono far preferire la linea della Ponteba a quella del Predil esprime la fiducia che il governo austriaco non vorrà sacrificare gli interessi commerciali e politici che attaccansi alla pronta realizzazione del progetto della ferrovia per la Ponteba.

VIENNA, 11. — La delegazione ungherese disusse il bilancio militare. Falke difende in nome del ministro degli affari esteri la politica austriaca in Germania e nell'Oriente. Dice relativamente alla Germania che il Governo, non ha fatto alcuno sforzo per recuperare l'antica sua posizione. Circa agli affari d'Oriente il Governo, che sostiene energicamente a Costantinopoli i voti legittimi dei cristiani, non potrebbe rimaner passivo, se una potenza qualunque intervenisse attivamente in tale questione. Qui ancora l'Austria lavora per conservare la pace d'Europa. L'oratore conchiude sollecitando l'adozione dei crediti militari ch'èsti dal Governo come il *minimum* indispensabile.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D' ITALIA

DIREZIONE GENERALE

AVVISO

Si rende noto ai signori Azionisti, che il Consiglio Superiore della Banca, nella sua Tornata del 4 corrente ha deliberato di chiamare il versamento delle L. 300, che ancora rimangono a pagarsi sopra ciascun'azione.

Tale versamento viene ripartito alle seguenti epoche:

- L. 100 dal 25 Luglio al 5 Agosto p. v.
- » 100 dal 25 Ottobre al 5 Novembre »
- » 100 dal 25 Gennaio al 5 Febbraio 1869.

Sulle somme pagate in ritardo, sarà caricato l'interesse alla ragione di 8 0/10 all'anno, a partire rispettivamente dal 25 Luglio e 25 Ottobre 1868, e 25 Gennaio 1869, salvo alla Banca la facoltà di profittare della disposizione dell'articolo 11 (ultimo alinea) del Regio Decreto 29 Giugno 1865.

Firenze, 10 marzo 1868.

(1 publ. n. 125)

(SESTA ESTRAZIONE)

ULTIMO PRESTITO

(16 MARZO 1868)

DELLA CITTA' DI MILANO

CON PREMI

di Lire 100,000, 50,000 30,000 ecc.

presso la ditta **FRANCESCO ANASTASI** cambia-valute via delle Debite N. 170

si cedono

VIGLIETTI ORIGINALI ad It. L. 9,50 in Buoni di Banca **PROMESSE** per concorrere alli suddetti premi a cent. 65

Padova li 2 Marzo 1868.

(5 pub. n. 107)

LA SESTA ESTRAZIONE

DELL'ULTIMO

PRESTITO DI MILANO

AVRA' LUOGO

IL 16 MARZO 1868

Premi da Lire 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000
5000 - 1000 - 500 - 100 - 50.

Obbligazioni Originali a Lire 10

In FIRENZE, si vendono presso il **Sindacato del Prestito**, via Cavour, N. 9, piano terr.

In VENEZIA presso i sigg. **Iacob Levi e figli**.

In PADOVA » » **Carlo Vason**.

(6. pubbl. n. 101).

SOCIETA' BACOLOGICA

DELLA DITTA

CARLO Dott. ORIO di Milano.

XII ESERCIZIO.

1. **Cartoni originari Giapponesi** verdi annuali.
2. **detti originari** come sopra non garantiti annuali.
3. **detti di prima riproduzione verdi annuali**.
4. **Semente stessa** in grana.

Il tutto pronto per l'allevamento 1868
nonchè

5. **Associazione all'importazione Seme Bacchi Originari Giapponesi verdi annuali** per l'allevamento 1869 a prezzo di costo a termini del Programma - Statuto 9 febbraio anno corrente.

Rappresentanza

Per Padova - Venezia - Treviso - Rovigo, presso **A. Susan** in Padova, Via Municipio N. 4.
(10 publ. n. 89)

CAPSULE VEGETALE

AL Matico

di GRIMAULT e C^o FARMACISTI A PARIGI

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI

fallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti, nè nausea, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedi esterni per la cura di questa malattia troveranno nella medesima casa Grimault e C. l'iniezione al matico, che contiene egualmente i principi attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea. - Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. - Prezzo 4 fr.

Deposito farmacia **R. DAMIANI** ai Paolotti.

Queste capsule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio in

(5 publ. n. 11)

LA DITTA

LORENZO CIMEGOTTO

NEGOZIANTE IN PADOVA

Piazza dell'Erbe ai Numeri 362 - 366.

AVVISA

tenere un vistoso assortimento oggetti di lusso in **Porcellane** e **Chineaglierie**, ed averne ridotti notabilmente i prezzi onde facilitare la vendita e servire in pari tempo allo scopo di Beneficenza a cui mira il progetto della prossima Lotteria a beneficio del nuovo **Istituto Asili Infantili**.
(1 publ. n. 124)

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Vecchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Deposito di Cessi Inodori Igienici

con valvola d'acqua premiati a tutte le Esposizioni Universali.

Escludono ogni immondezza e le incommode pestilenziali emanazioni tanto nocive alla salute specialmente durante le Epidemie Choleriche che travagliano l'Umanità, mantenendo quella confortevole pulizia e decenza cui tanto lasciano a desiderare le Latrine in generale dei Pubblici Stabilimenti, Uffici e più notevolmente le Case Private che hanno sovente luride e fetide inaccessibili Cloache talvolta anche in **Cucina!!!**

In PADOVA presso il Negozio di Ferramenta, Ottonami di **Antonio Pinton** di Michele piazza Garibaldi che tiene anche l'unica vendita dei **SECCHI IGIENICI** con recipiente interno di porcellana massicia da Tolette signorili, nonchè Grondaje e tubi di ferro galvanizzato già conosciuti per la loro utile riuscita, e così pure rubinetti d'ottone, servibili per birra, acqua, spiriti e petrolio.
(1 publ. n. 120)

AI VITICULTORI

Settimia Pagella dimorante in questa Città, Piazza del Carmine, civico N. 7. rosso, dopo vari esperimenti praticati in più località sulle viti affette della Crittogama, è giunta a scoprire un nuovo sistema per risanare le uve dalla detta malattia, con un sensibile risparmio di spesa e mano d'opera, in confronto di quanto sin qui venne praticato colla zolfo-ratura.

Ogni possidente ed affittanziere che credesse di servirsi dell'opera della sunnominata, non ha che rivolgersi all'abitazione della medesima onde da apposito programma rilevare i patti, e condizioni seconde i quali Essa si presterebbe al contemplato effetto.

I committenti non avranno spesa di sorta se non a frutto raccolto, rifuse però le spese di viaggio.

Gl'incarichi si ricevono pure presso l'ufficio di Commissioni Agricole-Industriali in Padova via S. Bartolomeo presso il quale è ispezionabile il Programma.
(10. publ. n. 74)

D'AFFITTARSI IN PADOVA

pel 7 ottobre 1868

Casa civile con sottoposta Bottega in Via S. Carlo ai civici N. 4380-4381.

Casino in via Scalzi al civico N. 4908 d'affittarsi pel 7 aprile p. v.

Pelle informazioni rivolgersi al Negozio di profumerie **ANGELO GUERRA** a San Carlo n. 4381 A. (6 publ. n. 102)

Pertile dott. Augusto, professore di oculistica reduce da Londra e Parigi e nostro concittadino ha fermato il suo domicilio in Padova.

Allievo dell'oculista Sperino professore dell'Università di Torino fu assistente nella clinica oculistica di Liebreich a Parigi.

CONSULTAZIONI GRATUITE

Il suo recapito è in via Sant'Appollonia, n. 24 rosso. (n. 127, 1. publ.)

PETROLIO

d'AMERICA

bianco R affinato non infiammabile a cent. 225 alla libbra.

Deposito presso il Negozio **Farini** N. 10 Via Sale Vecchio.
(3 publ. n. 117)

D'AFFITTARSI

in Padova Stabile al Ponte Molino, ad uso di Caffè, con mobiglie e Bigliardo, e sovrapposta casa.

Rivolgersi per ulteriori dati, allo Studio del Notaro **A. M. Berti**; Via Forzatè.
(15 p. n. 51)

Tip. Sacchetto.